



PIAZZA AFFARI

Borsa in lieve calo, Olivetti regina degli scambi

MARCO TEDESCHI

La seduta serale di Piazza Affari è terminata in lieve calo con l'ultimo Mibtel che ha lasciato sul terreno lo 0,14%, a 31.864 punti, dopo aver aperto sostanzialmente in linea con la vigilia. Scambi sempre bassi, ma il salita, a 18,5 milioni di euro, rispetto alla serata di venerdì, quando avevano raggiunto i 15,8 milioni. La star della giornata, Olivetti, non ha tradito le attese anche nell'after hours e così ha attirato su di sé poco meno del 40% dell'intero controvalore scambiato: 7,2 milioni gli scambi per i titoli di Ivrea che hanno però lasciato sul terreno l'1,1% a 4,12 euro. Ha tenuto bene Telecom (+0,12%). In evidenza, oltre alla holding di Roberto Colaninno, figurano Autostrade (+1,42% la chiusura serale), Freedomland (+1,46%); in calo invece Gandalf (-1,57%). Più pesante il ribasso di Opengate (quasi il 3%). I contratti sono stati 3.732.

LAVORO



€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA		
MIB-R	30.992	-0,39
MIBTEL	31.908	-0,47
MIB30	46.892	-0,45

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,952	+0,003	0,949
LIRA STERLINA	0,630	-0,001	0,631
FRANCO SVIZZERO	1,562	-0,004	1,566
YEN GIAPPONESE	101,550	+0,130	102,420
CORONA DANESE	7,465	-0,001	7,464
CORONA SVEDESE	8,317	-0,034	8,351
DRACMA GRECA	336,480	-0,170	336,650
CORONA NORVEGESE	8,305	-0,019	8,324
CORONA CECA	36,003	-0,045	36,048
TALLERO SLOVENO	206,720	-0,044	206,676
FIORINO UNGERESE	259,500	-0,040	259,540
ZLOTY POLACCO	4,191	-0,009	4,201
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,405	+0,007	1,398
DOLL. NEOZELANDESE	2,024	-0,002	2,027
DOLLARO AUSTRALIANO	1,616	-0,003	1,619
RAND SUDAFRICANO	6,708	+0,019	6,688

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

«Umts, costi maggiori ricadranno sui clienti» Colaninno da New York spara sulla gara al rialzo per le licenze

DALL'INVIATA
BIANCA DI GIOVANNI

NEW YORK «Se il governo italiano vuole imporre una tassa straordinaria, l'Umts è una straordinaria opportunità per farlo. Ma il governo sa benissimo che esiste un solo modo per pagare questa tassa, ed è scaricare i costi sui clienti». Così Roberto Colaninno sulle voci di gara plurimiliardaria che l'esecutivo starebbe mettendo a punto per la concessione delle licenze del telefonino di terza generazione. Il numero uno di Telecom Italia parla a una platea americana, ma non trasalisce questo «messaggio» a Palazzo Chigi, a pochi giorni dalla pubblicazione del bando di gara, atteso per venerdì.

Quello sull'Umts non è l'unico accenno alla «cronaca» che il presidente si concede dal «podio americano». Ma è sicuramente uno dei più «scottanti».

«Per conto mio sono favorevole al sistema francese, con un versamento nei primi due anni, ed il resto frazionato nel tempo - rivela Colaninno -. In ogni caso l'Umts è l'occasione del governo italiano per dimostrare con i fatti se vuole una politica industriale orientata alla modernizzazione del Paese, con l'introduzione di tecnologie che aiutano lo sviluppo e l'occupazione, o se al contrario vuole massimizzare le entrate». Come dire: che si paghi è giusto (si tratta pur sempre di una licenza, dichiara), ma non sia troppo.

Per la prima volta davanti alla comunità finanziaria d'oltreoceano, Colaninno sfodera tutto il suo spirito «market friendly». «Quando un approccio non piace al mercato - dichiara - bisogna avere il coraggio di cambiarlo». Detto più chiaro di così. Accanto a lui siede tutta la prima linea del gruppo leader delle tlc italiane, compreso Marco De Benedetti di Tim e Lorenzo Pellicoli di Seat. L'editore di Pagine Gialle a un passo dalla fusione con Tin.it (Anti-

trust permettendo). A quello di New York seguiranno incontri «ristretti» a Boston, Denver e San Francisco. Obiettivo: fare il punto su un anno di gestione «Olivetti style» e presentare tutti i nuovi e «giovanissimi» (così li definisce Colaninno) manager del gruppo.

Così, a due passi dalla Fifth Avenue, Colaninno si lancia a volo d'uccello su un anno di gestione. E subito fa capire che non teme rivali. «Non esiste solo Ron Sommer», risponde a chi gli ricorda che il suo omologo di Deutsche Telekom non ha celato qualche interesse per il gruppo italiano, e soprattutto per il gioiello Tim. «Anch'io sono interessato a Dt - aggiunge con qualche ironia -. Noi non siamo in vendita,

e un accordo con Dt mostra un problema fondamentale: che i tedeschi sono a maggioranza pubblica. Non faccio accordi con gli Stati». D'altronde è proprio attorno a Tim (l'oggetto di desiderio di Sommer)

mer) che si concentra la strategia di sviluppo per Telecom. Sul mobile si costruiscono le direttrici di espansione all'estero, e si punta per la diffusione di Internet. Tanto che la società guidata da De Benedetti acquisirà entro l'anno il completo controllo di Stet mobile holding, la finanziaria cui fanno capo le partecipazioni internazionali di Telecom Italia nel mobile. Un'operazione che, tra l'altro, alzerebbe la partecipazione di Telecom Italia in Tim, attualmente al 60%. Un elemento che la dice lunga sulla volontà di Colaninno di rafforzare la presa sulla controllata del mobile. Sui paesi «target» per l'espansione all'estero, Colaninno parla di due aree: il Mediterraneo ed il Sud America. Due



macro-regioni che presentano grandi prospettive di mercato. «In Brasile ci sono 15 milioni di cellulari - rivela Colaninno -. Se ne prevede una diffusione di 60 milioni».

Internet è una patita con molte sfide. Prima: l'ok dell'Antitrust alla fusione Seat-Tin.it. Sulla questione Colaninno è ottimista. «Visto che non siamo radicali, e siamo pronti ad accettare eventuali variazioni secondo le indicazioni dell'Antitrust». Insomma, una soluzione si trova. L'altra è quella sui contenuti, ritenuti il vero motore dello sviluppo del settore. «Già con Seat.tin. it ci si è mossi - spiega Colaninno -. Ora c'è quello con la brasiliana globo per un portale per tutto il Sud America». Quanto ai contenuti fi-

nanziari, Lorenzo Pellicoli di Seat non esclude la possibilità di offrire servizi bancari, attraverso un joint-venture con una delle prime cinque banche del paese.

Nella sua carrellata americana Colaninno non dimentica la vexata questione delle tariffe. «Piange il telefono» esclama, riferendosi a quei competitor che «piangono sui giornali» (leggi Infostrada) accusando Telecom di offrire tariffe sotto costo. «Vi posso assicurare che non vendiamo proprio niente sotto costo - dichiara -. L'Italia ha fatto una cosa eccezionale: grazie alla liberalizzazione oggi le tariffe telefoniche sono le uniche che si abbassano. E la concorrenza che produce questo trend».

IN BREVE

S. Vincenzo De Paoli: fondi per volontariato

«Una parte dell'ingente somma di denaro che costituirà il provento della gara per l'assegnazione delle licenze per la telefonia mobile di terza generazione, Umts, dovrebbe essere destinata a scopi sociali legati alla comunicazione in rete, come progetti per la diffusione del volontariato su Internet». La proposta viene da Stefano Zoani, presidente del consiglio centrale di Roma della società di San Vincenzo de Paoli, l'associazione mondiale cattolica di volontariato che conta oltre 180mila soci sul territorio nazionale. «La nuova frontiera per lo sviluppo della solidarietà e del volontariato è Internet - dice Zoani - che permette a costi contenuti di mettere in contatto la domanda con l'offerta di assistenza per poter offrire in tempo reale una risposta ai numerosi utenti delle associazioni di volontariato sociale. In questo senso proponiamo al ministro delle Comunicazioni Cardinale di farsi promotore dell'istituzione di una sorta di otto per mille per destinare una piccolissima quota dei 70mila miliardi che deriveranno dall'asta per la concessione delle frequenze Umts a progetti per la promozione del volontariato in rete».

Alitalia tratta con Acea-Telefonica e Knt

Tlc Utilities (Atitalia), uno degli otto pretendenti alle licenze Umts, «ha trattative in corso con diversi operatori internazionali» in vista dell'allargamento del consorzio per la gara. Lo afferma il presidente di Tlc Utilities (Tu), Emanuele Castrignano. Tra i contatti quelli con Acea-Telefonica e l'operatore olandese Kpn alleato della giapponese Ntt-Docomo. Castrignano tratteggia uno scenario in particolare fermento, in vista di una forte aggregazione tra le diverse cordate interessate. Secondo il presidente di Tu tra gli operatori esteri più interessati all'Umts in Italia ci sono, oltre a Telefonica già legata ad Acea, anche i canadesi di Tiv che si sono aggiudicati una licenza in Gran Bretagna. «Questi due operatori - assicura Castrignano - sono oggetto di attenta valutazione da parte nostra insieme all'olandese Kpn che è l'unica con esperienza nell'Umts grazie all'alleanza con la giapponese Ntt. In Giappone, infatti, l'Umts è già utilizzato da un anno». Tra gli stranieri citati da Castrignano anche Dt, alcuni gestori asiatici radicati in Corea e in Cina e l'americana AT&T che dovrà decidere se accontentarsi del legame con Bt o sbarcare direttamente in Italia.

Demattè (Fs): entro giugno scelta cordata

«Verosimilmente entro questo mese» le Ferrovie dello Stato sceglieranno la cordata con la quale partecipare alla gara per l'assegnazione dei telefonini Umts. Lo afferma il presidente delle Fs Claudio Demattè. «Ormai i tempi sono stretti - aggiunge Demattè - stiamo valutando le cordate e discutendo con loro. Abbiamo approntato da dare, alcuni li valuteranno meglio di altri». Quanto alle modalità che verranno adottate dalle Fs per scegliere il partner, Demattè assicura che «c'è una procedura di evidenza pubblica e c'è una investment bank che ci aiuterà a sceglierlo nell'interesse dell'azionista».

ROMA Si è tenuta ieri una nuova riunione dell'Authority di garanzia per le comunicazioni per la messa a punto del bando di gara per l'assegnazione delle licenze Umts, in vista del comitato dei ministri che ne darà il via libera. Cresce, intanto, l'interesse dei grandi gruppi stranieri per la competizione. Deutsche Telekom ha annunciato nei giorni scorsi l'intenzione di parteciparvi, ma non con Wind. È anche possibile uno scorporamento dei consorzi in gioco, con nuove alleanze rispetto a quelle annunciate. Tutti, però, prima di fare i propri passi, attendono il bando di gara che indichi i criteri precisi di partecipazione. Fino a quando il disciplinare non sarà disponibile tutti parlano con tutti, anche se molti scelgono di non uscire allo scoperto. Oltre al colosso tedesco sono in pista gruppi americani, canadesi e giapponesi. Sbc e Bell South sono i due operatori statunitensi ancora liberi a caccia di partner italiani: da oltre Atlantico segnalano già da mesi la propria ricerca di partner italiano anche la canadese Tiv, del gruppo Telesystem. Possibile l'arrivo del gigante nipponico DoCoMo, che ha già messo piede in Europa con l'acquisizione del 15% dell'olandese Kpn Mobile e che ha puntato

Nuovi cellulari, sale l'interesse degli stranieri E l'Authority per le tlc si riunisce per mettere a punto l'asta

anche su Orange. Anche la stessa Kpn con la svedese Telia potrebbe essere della partita. Fra i consorzi già in corsa, gli occhi sono puntati su Ifil: se andrà in porto, come sembra imminente, l'intesa con Acea Telefonica per la telefonia fissa, molti ritengono difficile che resti in un altro consorzio (Dix.it) per la telefonia mobile. Tutti i consorzi sono alla ricerca di partner per i contenuti, cioè i servizi multimediali che dovranno essere veicolati con i telefonini di terza generazione. Ma anche i partner finanziari potrebbero essere i benvenuti se la gara dovesse prendere una piega molto più onerosa di quanto preventivato. L'annuncio dei termini della gara in Francia, infatti, ha prodotto qualche preoccupazione fra i concorrenti. Se pure non ha scelto il sistema d'asta, infatti, il governo francese ha fissato il prezzo delle quattro licenze a circa 10.000 miliardi l'una, una cifra molto alta se si considera che la Francia sembrava sulla

posizione più moderata in Europa. I prezzi per le licenze, questo il timore, potrebbero lievitare anche in Italia ben oltre i 5.000 miliardi. Sono intanto saliti ad otto gli operatori ufficialmente in lizza. Ecco comunque il quadro delle società che intendono partecipare alla gara.

L'ASINELLO PROPONE ai gestori paghino delle royalties commisurate al peso del fatturato»

Tim, Omnitel, Wind, Blu. Le quattro società già titolari di licenze di telefonia cellulare sono in pole position per l'ottenimento delle licenze Umts di cui hanno già avviato la sperimentazione. Dovranno, tuttavia, partecipare anch'esse alla gara per l'ottenimento della licenza. Dix.it. Ne fanno parte Ifil, Pirelli, Banca di Roma, E.biscom, Planetnetwork, Securfi e, ultima ad uf-

ficializzare la propria partecipazione, la municipalizzata milanese per l'energia Aem. E.biscom è la società fondata da Silvio Scaglia, che la presiede, e da Francesco Micheli.

Andala. Presidente Franco Bernabè, Renato Soru amministratore delegato. In Andala partecipano Cir (15%), Rcs (3%), Hdp (2%), Gemina (1%), San Paolo Imi (10%), Pino Venture (2%) e Rotschild Italia (1%).

Acea-Telefonica. È una joint venture costituita dalla municipalizzata romana per l'energia e dalla compagnia iberica telefonica, di cui amministratore delegato è Paolo Cuccia. La società ha già ottenuto la licenza di telefonia fissa.

Tu Tlc Utilities. Una nuova compagnia che fa capo a Alitalia e punta, oltre che a partecipare alla gara, anche a quotarsi in Borsa e a cablare città italiane. Alla competizione parteciperà all'interno di un nuovo consorzio.

Intanto i democratici, per la gara Umts, lanciano la proposta di commisurare il costo delle licenze al peso dei gestori, o meglio di versare mille miliardi di lire per gestore e un contributo pari al 3% del fatturato annuo. Il provvedimento dei democratici intende modificare anche l'entità dei canoni annuali versati dai concessionari radiotelevisivi, commisurandoli ad una percentuale più alta di quella prevista in finanziaria, in relazione alle ricchezze del settore. Alla stregua del meccanismo scelto per la concessione delle frequenze tv, la proposta prevede di legare al fatturato dei gestori l'entità degli introiti per l'assegnazione delle licenze: la misura viene determinata nel 3% che andrebbe versata come canone annuale per 15 anni. Accanto a questo contributo i 5 assegnatari dovrebbero pagare, al momento dell'assegnazione della licenza, mille miliardi di ciascuno.

MERCATI

Infostrada, Vodafone pronta a quotare in Borsa il 49%

ROMA No comment. Vodafone non commenta le voci raccolte dal Financial Times, secondo cui il gruppo britannico sarebbe intenzionato a quotare in Borsa fino al 49% di Infostrada entro l'anno. Secondo il quotidiano, il collocamento consentirebbe a Vodafone di raccogliere fino a 6 miliardi di euro. I soldi incassati, si legge nell'articolo, verrebbero destinati a finanziare la partecipazione alle gare per le licenze Umts in tutta l'Europa continentale.

Intanto, Vodafone e Bt hanno raggiunto un'intesa per incrementare la loro partecipazione comune nell'operatore di telefonia mobile spagnolo Airtel. In una nota, Bt sottolinea di essere pronta a sostenere ogni tentativo di Vodafone di aumentare la propria quota fino al 55%. Oltre quel livello, spiega il comunicato, Bt ha un'opzione per comprare a sua volta ogni pacchetto azionario in eccesso.

I due gruppi britannici avranno comunque eguale rappresentanza nel consiglio di amministrazione. Attualmente Bt controlla il 17,8% di Airtel, mentre Vodafone è al 21,7%, e secondo la stampa spagnola, sarebbe interessata a rilevare innanzitutto il 30,45% conservato nei forzieri del Banco Santander Central Hispano. L'operazione ha incontrato il gradimento degli operatori in Borsa a Londra, il titolo Vodafone ha infatti avviato le contrattazioni in rialzo del 2,24%, mentre i titoli Btsalgono dello 0,70%.

Intanto lettera di protesta di Infostrada a all'Authority per le Comunicazioni per le nuove tariffe 'flat' di Telecom. L'operatore telefonico, a quanto si apprende, avrebbe chiesto all'organismo guidato da Enzo Cheli di sospendere le nuove offerte voce di Telecom, ossia le tariffe 'flat' e 'forfait' Telecomony per l'utenza residenziale e affari.

